

BIMBI DIVI/1. Due anni fa sbalordì il pubblico di «Scommettiamo che» per le sue capacità

Daniele, a otto anni piccolo Bignami della storia dell'arte

Nessuna emozione, solo un gran divertimento. Ed oggi né rimpianto, né nostalgia per essere «uscito» dal piccolo schermo tv. Daniele Radini Tedeschi, otto anni, nel '93 strabiliò i telespettatori di «Scommettiamo che» con la sua straordinaria capacità di riconoscere le opere d'arte. «Fu lui a voler scrivere e partecipare alla trasmissione. Noi gli spiegammo che era un gioco e per fortuna Daniele ha vissuto questa esperienza con serenità» ricorda la madre.

CINZIA ROMANO

L'attore preferito, Vittorio Gassman, soprattutto quando recita Dante; i cantanti, Luciano Pavarotti e Ruggero Raimondi. Al cinema preferisce il teatro, «soprattutto quello classico»; ai fumetti, i libri di storia dell'arte. La meta desiderata per le vacanze non è né il mare né la montagna, ma la campagna «mi piace zappettare». Se pensate che abbia superato i 40 anni sbagliate. Non sa infatti ancora allacciarsi le scarpe. «Vorrei avere i mocassini» e il cibo preferito sono i soldini di cioccolata e le patatine fritte. Otto anni, ere moscia, il sorriso sdentato di chi sta mettendo su la dentatura definitiva. Ecco Daniele Radini Tedeschi, il ragazzino romano che due anni fa, a «Scommettiamo che», lasciò tutti a bocca aperta per la sua straordinaria capacità di riconoscere le opere d'arte. Il «piccolo genio», il «mini esperto d'arte» lo soprannominarono i giornali. «Sciocchezze», replica la madre, Gianna Verza, 45 anni. «Daniele è un bambino normalissimo, con una grande capacità mnemonica. Come tutti i bambini. Nessuna pensa che siano dei geni se conoscono i calciatori e le formazioni delle squadre o se sanno i vincitori di tutte le edizioni del festival di Sanremo».

a fargliela nascere o se sia stato lui», riflette la madre. «Quando Daniele era piccolino, non aveva ancora tre anni, voleva sempre stare in braccio. Ed io gli raccontavo, invece delle fiabe, le storie dei miti greci. Minerva, Giove, Nettuno erano i personaggi che conosceva ed alimentavano la sua fantasia. Amava molto gli animali, e quel mondo, popolato di mostri marini, di cani a tre teste lo affascinava. Il passaggio dalla mitologia alla storia dell'arte, che è la mia passione, è stato naturale. Raccontavo e mostravo a Daniele i quadri, le statue che raffiguravano quegli eroi leggendari: il Narciso di Caravaggio, la statua del Laocoonte ai musei vaticani».

«Tutto cominciò proprio con il Laocoonte. Ricordo che una mattina Daniele mi rammentò una promessa che gli avevo fatto: portarlo a vedere la statua ai musei Vaticani. Ce lo portai e lui rimase a bocca aperta, incantato davanti al Laocoonte: le opere d'arte lo affascinavano. L'indomani, lo stava vedendo per portarlo al parco quando lui cominciò a fare i capricci: «Non voglio andare al parco, voglio tornare al museo». Così, Daniele, a tre anni comincia a essere un visitatore fisso dei musei e delle pinacoteche romane. Passavamo il tempo a leggere i libri d'arte, a vedere statue e quadri, che poi ritrovavamo nei vari musei. E presso il gioco, fra noi, divenne quello di riconoscere l'autore». «Sì, certo, una passione mia - ammette la madre - ma che Daniele aveva dentro. Altrimenti non mi avrebbe seguito. Se una cosa non lo interessa, lui non impara, l'accantona e l'archivia subito».

«La passione per Gassman, per esempio. Daniele aveva un anno e stava seduto in terra a giocare con i cubi. Io accendo la tv, c'era Gassman. Lui si è bloccato ed è rimasto incantato a seguire il monologo che recitava». «Mi piace molto quando recita Dante», precisa Daniele, interrompendo il disegno che sta eseguendo. Come tutti i bambini, sembra distratto ed affaccendato in altro, invece non perde una battuta del dialogo fra chi scrive e la madre. Si inserisce al mo-

mento giusto; ma sempre, prima di dire la sua, guarda la madre, alla ricerca chissà di quale assenso. Recita brani del Giulio Cesare di Shakespeare; il dialogo tra Atlante ed Ercolino, del Leopardi; lo conosce a memoria da quando aveva due anni; ti canta di getto brani della Tosca.

Daniele tira fuori e mostra con orgoglio i soldatini, il suo gioco e passatempo preferito. «Questo è Cesare Borgia», spiega indicando il cavaliere vestito di nero. «Borgia è stata un'altra sua passione», interviene la madre.

La passione per i Borgia

«Io non ne sapevo molto, e per rispondere a tutte le sue curiosità sono andata in libreria dove mi hanno consigliato questo libro», spiega la signora Gianna mostrando un enorme volume interamente dedicato ai Borgia. «Tutte le mattine, quando lui era a scuola mi preparavo e poi il pomeriggio gli raccontavo cosa avevo letto».

Ed anche ora la signora deve studiare ogni mattina, «perché la nuova passione di Daniele è la storia di Roma antica, sulla quale, confesso, non sono molto preparata...». Daniele prende gli ultimi disegni. Da diverse angolazioni, sempre la stessa immagine: lo squarcio sul Tevere con il Ponte rotto, la Cloaca Massima, sullo sfondo il tempio di Vesta e il campanile che sovrasta la Bocca della Verità. A matita, coi pennarelli o gli acquarelli. Una tecnica a tratti davvero raffinata. Merito del regalo di Babbo Natale, sorride Daniele, mostrando il dono ricevuto: il pe-



Daniele con Fabrizio Frizzi durante la trasmissione «Scommettiamo che».



Una foto recente di Daniele Radini Tedeschi

giato volume d'arte con gli acquarelli dedicati a Roma del pittore Roesler Franz. Ma, storia ed arte a parte, cosa preferisce Daniele? «I videogiochi? No, per carità. Tutti i miei amici ci giocano, io preferisco i soldatini. I cantanti? Pavarotti e Raimondi. Al cinema mi piacciono i film storici, non sopporto i cartoni e i documentari. Il cinema? Ci sono andato una volta sola...». Interviene la mamma, «non ci sono film adatti ai bambini». Ed Aladin, il Re Leone, o i film di Indiana Jones? La signora Gianna storre la bocca. «I fumetti? No, non li leggo...». «Veramente non me li ha mai chiesti», spiega la madre. Ma forse Daniele ha mai chiesto, all'improvviso, di Laocoonte o di Cesare Borgia? Nella lettera a Babbo Natale ha proprio richiesto il volume di Roesler Franz? «Sì, è vero, ora mi ci fa pensare lei...». ammette la mamma. Daniele ne approfitta subito: «Ci sono i giornalini con Braccio di ferro? Sì...mamma me li comprerà?».

C'è molto, e non solo fisicamen-

te, della mamma in Daniele. Forse, sicuramente, è stata la signora Gianna a trasmettere al piccolo la passione per la storia dell'arte e l'amore per i libri. «Non ho potuto proseguire gli studi, per difficoltà economiche in famiglia. Non ho finito neanche le superiori, sono andata subito a lavorare. E dire che volevo prendere tante lauree: in medicina, in storia. Non per un lavoro, ma per poter studiare. Costretta a lavorare, ho scelto almeno di farlo in una libreria. Sempre ho dedicato il mio tempo libero allo studio. Ho interrotto il lavoro prima che nascesse Daniele. Ed ora continuo a studiare, ma finalizzo lo studio a Daniele. Dopo le faccende domestiche, alle quali dedico poco tempo, mi preparo per rispondere ai suoi interessi. Ora è la storia antica di Roma, domani chissà. La domenica mattina ce ne andiamo in giro per la città e per musei. Credo sia importante che i genitori diano gli stimoli giusti ai figli. Poi, certo, i bambini partono e ti seguono».

Giovan Battista Totò, che passione

Una passione nata in casa quella di Giovan Battista Riga, 7 anni, di Vibo Valentia, super esperto del film di Totò ed emulo quest'anno a «Scommettiamo che» del piccolo Daniele Radini Tedeschi. A furia di guardare con il padre Niccolò le cassette del grande comico è diventato capace di riconoscere le pellicole con solo tre secondi di fotogramma. E grazie alla sua straordinaria memoria il 6 gennaio scorso, durante la trasmissione televisiva abbinate all'estrazione del biglietto della Lotteria, ha portato fortuna al possessore del biglietto da 7 miliardi. «Sono contento di aver partecipato - ha detto dopo la sua prima apparizione in tv - i compagni di classe ha fatto una festa per me... si vede che sono diventato famoso».

no se la cosa li interessa. Io quando mi accorgo che un determinato argomento a Daniele non interessa, lascio perdere, non lo forzo. Sono la mamma di Daniele, non il suo precettore, ma lo voglio educare, seguire. I figli non si possono mettere sulla strada giusta, interessarli, coinvolgerli quando hanno 14, 15 anni. A quell'età sono influenzati dagli amici, da altre cose. Ora, invece, è più facile, è il momento migliore. Tutti i bambini hanno grandi capacità mnemoniche ed intellettive, basta che siano stimolati...».

Per i compiti fa i capricci

«A scuola Daniele non ha problemi, anche se a volte fatica ad impegnarsi. Non riesce a trovare molto interesse in quello che fa. E spesso fa i capricci per fare i compiti. Ma per fortuna riesce, col minimo sforzo, ad avere l'ottimo». La materia preferita di Daniele? «La geografia, perché non l'abbiamo fatta quasi mai», risponde sornione il bimbo. «Cosa voglio fare da grande? Non lo so...ci penserò. Il cibo preferito? Patatine fritte, quelle nel sacchetto, e i soldini di cioccolata. Ne vuole uno? Allacciare le scarpe? Non so farlo, me le allaccia mamma, col doppio nodo così non si sciogliono. Vorrei avere dei mocassini...».

«Certo, Daniele ha gusti diversi da molti suoi coetanei, ma la cosa non crea alcun problema. Io vorrei che tutti i bambini fossero così, come lui. Ed è giusto che lo sia pronto a rispondere alle sue curiosità, a seguire i suoi entusiasmi. Sì, è vero, alla fine non so mai bene se sono io a seguire lui, o se è invece lui a venire dietro a me», conclude la madre.

La maschera per Carnevale di Daniele? «Aspetta qui...». E come come un razzo verso l'armadio in camera. Toma con un manietto verde, il collo bordato di pelliccia, mille nastri colorati con attaccate le spille da balia. È Enrico V d'Inghilterra. Fra tanti Batman, Uomo Ragno, D'Artagnan o Zorro, non potrebbe sbagliare: quando vedrete Enrico V, avrete davanti Daniele Radini Tedeschi, 9 anni il prossimo settembre.

Abbandona l'anziano genitore al bar dove lo aveva mandato a ordinare un caffè «Fuggo col boss, addio padre»

Maria Iannaco, innamoratissima del suo boss Cosimo D'Andrea, ha deciso di ricostruirsi una vita insieme a lui a Terni. Lasciandosi dietro le spalle un turbinoso passato e un... anziano padre. Per seminare il vecchietto Maria e il suo Romeo hanno adottato uno stratagemma. Lo hanno pregato di entrare in un bar per ordinare il caffè e l'hanno seminato. Nicola Iannaco, un dignitoso pensionato, non ce l'ha con la figlia e anzi le riconferma il suo affetto.

Per seguire a Terni un ex boss della camorra salernitana con il quale ha da tempo una relazione, Maria Iannaco, di 38 anni, ha abbandonato il vecchio padre che ora vive da solo in un garage a Bellizzi, in provincia di Salerno.

La donna e il boss, Cosimo D'Andrea, uno dei vecchi capi della camorra cutigliana della Piana del Sole, per fuggire hanno usato uno stratagemma. Una quindicina di giorni la coppia ha avvertito l'an-

ziano, Nicola Iannaco, 78 anni, ex autotrasportatore vedovo e pensionato, di fare i bagagli. «Abbiamo deciso di trasferirci - gli avevano detto - tu vieni con noi». L'anziano pensionato, fiducioso, è salito in macchina con la figlia, con D'Andrea e un loro conoscente, ma dopo una decina di chilometri, l'auto si è fermata alle porte di Pontecagnano davanti a un bar. A questo punto Maria Iannaco ha chiesto al padre di scendere e di ordinare tre caffè. Ma anziché seguirlo i tre

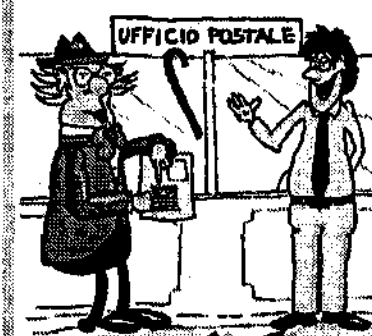
hanno scaricato sul marciapiedi i suoi bagagli e si sono allontanati velocemente. Quando Nicola Iannaco, dopo avere atteso nel bar, è uscito per avvertire i suoi che il caffè era pronto si è accorto con amarezza che l'auto non c'era più e che sul marciapiede erano rimaste, invece, le sue valigie. L'anziano ha atteso diverse ore il ritorno della figlia e del suo compagno, poi è tornato a Bellizzi con l'auto di un conoscente. In paese Nicola Iannaco ha dovuto adattarsi a dormire per qualche giorno nella macchina di un altro conoscente parcheggiata in un box, poi si è trasferito in un'autorimessa in via Genovese, non lontano dalla casa in cui era stato con la figlia.

Maria Iannaco ha conosciuto Cosimo D'Andrea dopo essere rimasta vedova a due anni dal matrimonio. D'Andrea, che ha 49 anni, è stato implicato in numerosi episodi di malavita. Nella zona era ritenuto un uomo di rispetto: a quale Raffaele Cutolo aveva affida-

to il «governo» di Bellizzi e dei centri del Picentino. Quando il boss andò a convivere con la figlia del pensionato, questi fu costretto a trasferirsi prima in un ospizio ad Acerno e poi a Cava dei Tirreni da dove fuggì, non sopportando la sporcizia e la solitudine. Per alcuni giorni l'anziano dormì su una panchina della villa comunale, poi fu di nuovo accolto dalla figlia, che lo sistemò prima in una mansarda e poi in un'autorimessa. Nei mesi scorsi Cosimo D'Andrea, dopo aver venduto l'appartamento e la mansarda della sua convivente, ha deciso di trasferirsi a Terni: per rifarsi una vita o, forse, per tenersi alla larga dai clan rivali.

Ora Nicola Iannaco spera che la figlia Maria si pentirà e torni a Bellizzi a riprenderlo. «Con la mia pensione riesco a mantenermi - dice l'ex autotrasportatore - ma senza Maria, alla quale voglio molto bene, non posso vivere. Sono suo padre, non può avermi dimenticato».

Pensionati avete aperto il conto alla Posta?



Da questo mese potrete evitare di fare la fila per riscuotere l'indennità di pensione. Basterà farsi accreditare la cifra dovuta dall'Inps su un apposito libretto oppure dotarsi di una novità chiamata Postcard. Vi diciamo come si fa.

in edicola a 1.800 lire da Giovedì 19 Gennaio

IL SALVAGENTE